



LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

28/01/2018 – Festa della Santa Famiglia – Anno B

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

Letture del profeta Isaia 45, 14-17

Così dice il Signore: / «Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia / e i Sebei dall'alta statura / passeranno a te, saranno tuoi; / ti seguiranno in catene, / si prostreranno davanti a te, / ti diranno supplicanti: / «Solo in te è Dio; non ce n'è altri, / non esistono altri dèi»». / Veramente tu sei un Dio nascosto, / Dio d'Israele, salvatore. / Saranno confusi e svergognati / quanti s'infuriano contro di lui; / se ne andranno con vergogna / quelli che fabbricano idoli. / Israele sarà salvato dal Signore / con salvezza eterna. / Non sarete confusi né svergognati / nei secoli, per sempre.

Lettera agli Ebrei 2, 11-17

Fratelli, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo:

«Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, / in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi»; / e ancora: / «Io metterò la mia fiducia in lui»; / e inoltre: / «Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato».

Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò

Isaia 45, 14-17

Dopo aver affermato che Dio è una sua creatura in quanto è lui che lo ha unto re di Babilonia, il Signore promette il ritorno a Gerusalemme dall'esilio a Babilonia.

I grandi popoli che circondano Israele verranno come sudditi di Israele a Gerusalemme e riconosceranno che solo il Signore è Dio e non ce n'è un altro su tutta la terra.

La traduzione più corretta di: «Tu sei un Dio nascosto» è: «Tu sei un Dio che si nasconde». Si vuole qui sottolineare la sovrana libertà di Dio, di mostrarsi o non mostrarsi, non secondo un capriccio del suo volere, ma secondo un disegno pedagogico nei confronti del suo popolo e delle nazioni.

Dio si nasconde per mostrare il suo disappunto nei confronti della condotta di Israele non conforme ai comandamenti del Signore.

Chi pensa che il Signore Dio d'Israele, nascondendosi (cioè lasciando andare in esilio il suo popolo), abbia tradito la sua fedeltà all'alleanza e alle promesse, e quindi non sia un vero Dio, dovrà ricredersi di fronte al ritorno del popolo ebreo a Gerusalemme.

Ad essere confusi e svergognati saranno i popoli che guardano al destino di Israele, e non Israele che ora si trova in esilio, ma che un giorno sarà tornato a Gerusalemme.

Occorre avere pazienza che Dio, al tempo opportuno, si mostrerà per salvare il suo popolo e manifestare così che è il vero e unico Signore.

Il collegamento con il vangelo lo possiamo trovare in Dio come Signore della storia che, al tempo opportuno, realizza la salvezza per tutta l'umanità.

Ebrei 2, 11-17

Colui che santifica, Gesù, e coloro che sono santificati, gli uomini che credono in lui, sono tutti e due da Dio, Gesù in quanto Dio e gli uomini in quanto creati da Dio.

Colui che si è incarnato in un uomo, non si vergogna di chiamarli fratelli, secondo tre citazioni: Sal 22,23; Is 8,17 e Is 8,18.

L'intento dell'autore è quello di sottolineare l'incarnazione di Cristo, che si è fatto veramente uomo, ha preso vita in un corpo fatto di carne e di sangue, proprio come tutti gli uomini.

Lo scopo dell'incarnazione è stato quello di vincere la morte e il diavolo che la dà, così da liberare gli uomini dalla paura della morte che li rendeva schiavi del demonio. Infatti con la resurrezione da morte il Cristo ha vinto la morte diventando promessa di vita per tutta l'umanità.

Il Cristo risorto non è un Dio disattento al destino delle sue creature, ma di loro si prende cura perché le ha create per la vita.

Il collegamento con il vangelo si può trovare nell'incarnazione di Cristo e nel suo prendere un corpo come il nostro che ci fa così suoi fratelli.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

Lettura del Vangelo secondo Luca 2, 41-52

In quel tempo. I genitori del Signore Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Luca 2, 41-52

A dire il vero, Gesù non ha mai fatto l'elogio della famiglia, tanto meno della sua;

ai suoi tempi, presso gli Ebrei (e non solo), la famiglia è fondamentale per la società e l'educazione.

Quindi, leggendo questo brano bisogna staccarsi da ogni retorica sulla famiglia.

In effetti qui, a parte i molti richiami ai giorni della Pasqua del Signore, sembrerebbe riportato un episodio di autonomia del figlio rispetto ai genitori, quasi una presa di posizione adolescenziale. Come spesso succede con i figli adolescenti.

Caso mai, il discorso sulla famiglia e sull'educazione che appunto si riceve in famiglia e in un tipo di famiglia attenta alla serietà e alla responsabilità della vita, lo si può dedurre da alcuni particolari.

Gesù risponde a sua madre "angosciata" con un'affermazione di valore: attendere, occuparsi delle 'cose' del Padre, di Dio, implica un riconoscimento di fede certamente appreso e vissuto in famiglia come valore primario, come atteggiamento prioritario, fondamentale.

Cioè: in famiglia si devono apprendere le cose importanti, quelle per cui vale la pena vivere, quelle che additano un progetto, che rimarcano una ricerca e un approfondimento, quelle che aprono orizzonti, che spingono 'oltre'.

Ancora: Gesù ha appreso una 'libertà'; qui è la libertà di chi cerca conferma delle proprie intuizioni, del proprio destino di essere figlio di un Altro Padre, cui si riferisce per le proprie scelte.

E' significativo ricordare che la libertà si impara come valore responsabile in famiglia, proprio per non confonderla con l'arbitrio e la licenza senza freni, vigenti in un contesto sfilacciato, dispersivo e superficiale.

Non è che Gesù non si preoccupi dell'angoscia e dell'ansia di Maria e di Giuseppe; difatti torna con loro a Nazareth, in famiglia: "e stava loro sottomesso", obbediente.

E' la famiglia ebraica di un uomo 'giusto' e di una donna di 'fede', il cui termine di riferimento è Dio; è una famiglia dove si coltiva la vita, la crescita, il cammino.

Non importa se non si comprende e non si capisce; essenziale invece è 'custodire' e 'crescere', vivere sino in fondo la propria 'umanità'.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

